

IL CASTELLO DI PAVONE



LA STORIA

Il castello di Pavone Canavese era in origine una fortezza posta in mezzo a diversi ricetti in una zona collinare sotto la giurisdizione del vescovado d'Ivrea, il castello viene edificato il IX secolo e l'XI secolo. Imponente e pittoresco è situato su un colle dominante a circa 55 km a Nord di Torino vicino ad Ivrea. Fu un'antica roccaforte; muro di cinta, mastio e cappella risalgono al X secolo; torri, muraglie e alcune sale furono costruite fra XI e XV secolo. Nella sua storia subì invasioni saracene e ungheresi; dal secolo XI fu feudo del vescovado di Ivrea. Nel 1885 il castello fu acquistato dall'architetto Alfredo d'Andrade, raffinato intellettuale portoghese, sovrintendente ai monumenti del Piemonte che lo scelse come sua dimora, lo restaurò con vari anni di lavoro e lo riportò alle condizioni originarie ricostruendolo in gran parte e portato a termine dal figlio Ruy d'Andrade solo dopo la morte del celebre architetto. Nel 1981 viene dichiarato monumento nazionale. Nel 1991 viene acquistato dalla società Medic, diretta e fondata da Antonio Giodice, che lo restaura e adibisce a struttura ricettiva (albergo e ristorante) e centro congressi. La struttura grazie alla disponibilità del dr. Antonio Giodice fa anche suggestivamente da sfondo a rievocazioni storiche, come le ferie medioevali che si tengono a giugno.



Architettura

Quando si pensa a un castello viene in mente questo, perché è il tipico castello medioevale:

maestoso, con le sue mura, torri, feritoie, passaggi segreti e sfarzosi saloni di rappresentanza.

Anche in questo, come in altri manieri del Canavese, ad essere evocata maggiormente è la figura di Arduino re dell'Italia medioevale. In questo caso, il nome del sovrano è lo stesso attribuito al soffitto a cassettoni che decora gli interni, che proviene dal castello di Strambino.

Vi sono ritratti personaggi e figure di animali.

Interna al castello, a lato della corte, è una piccola chiesa coeva dell'edificazione originaria.



LA LEGGENDA

La vicenda più singolare vide protagonista un triste capitano mercenario, un tale Glaisher, uomo crudele e privo di scrupoli che nel 1268 fu chiamato in aiuto a Raniero, figlio di Matteo Il Grande, allora impegnato con le truppe del Monferrato a combattere i San Martino.

Durante la sua permanenza nella fortezza, il capitano si innamorò di Aurora di Challant, moglie del signore del Castello, donna di superba e rara bellezza.

Più volte respinto dalla bella castellana, una notte in preda ad alcolica follia, il truce capitano si introdusse nella camera di lei, ne uccise il marito e tentò di abusare di lei. Finì per essere giustiziato dagli stessi uomini che comandava disgustati dalla sua intollerabile crudeltà ed efferatezza.

Da allora si mormora di un fantasma che si aggira fra le stanze del castello armato di un tozzo pugnale invocando disperatamente il nome di Aurora ed urlandole il suo amore. Un castello unico ed affascinante che continua la sua storia fortunata, custodita con sapienza e passione.



Matteo Bottino

EVA PERUGINI

Giulia Ferrando